

I progetti Bruce–Partington

La terza settimana di novembre del 1895, Londra era coperta da una fitta nebbia giallastra. Dal lunedì al giovedì dalle nostre finestre di Baker Street non si vedeva nemmeno la sagoma delle case di fronte. Il primo giorno Holmes lo aveva passato a indicizzare il suo enorme archivio. Il secondo e il terzo li dedicò con pazienza a una sua recente passione: la musica medievale. Ma quando, per il quarto giorno, dopo esserci alzati dal tavolo della colazione, abbiamo visto la densa e pesante coltre di nebbia scura passarci ancora davanti e condensarsi in gocce oleose sui vetri delle finestre, la natura irrequieta e attiva del mio compagno dette chiari segni di non poter sopportare oltre quella monotonia. Camminava nervoso per il nostro salotto, smanioso per l'energia repressa, mordicchiandosi le unghie, tamburellando sui mobili, irritato dall'inattività.

"Qualcosa d'interessante sul giornale, Watson?" Mi chiese.

Sapevo benissimo che per qualcosa di interessante Holmes intendeva qualsiasi cosa riguardasse un crimine, ma c'era solo la notizia di una rivoluzione, di una possibile guerra e di un imminente cambio di governo, e tutto questo non rientrava nella sfera d'interessi del mio amico. Non c'era nulla nelle colonne di cronaca nera che non fosse banale e futile. Holmes gemette e riprese il suo girovagare per la stanza.

"Il criminale londinese è privo di fantasia", disse con la voce querula dello sportivo deluso. "Guardate fuori da questa finestra, Watson. Guardate come le sagome spuntano sfocate, si scorgono appena per poi essere di nuovo inghiottite dalla nebbia. In un giorno come questo il ladro o l'assassino potrebbe aggirarsi per Londra come la tigre nella giungla, invisibile fino a quando non si avventa sulla vittima; la sola che lo vedrà."

"Beh, ci sono stati parecchi furtarelli." dissi.

Holmes sbuffò il suo disprezzo.

"Questo grande e cupo palcoscenico è destinato a qualcosa di molto più grandioso", disse. "È una vera fortuna per la società che io non sia un criminale."

"Ah sì, una bella fortuna!" risposi di tutto cuore.

"Se io fossi Brooks o Woodhouse o uno dei cinquanta mascalzoni che hanno buoni motivi per farmi la pelle, per quanto potrei scampare se fossi io a inseguirmi? Un messaggio, un appuntamento fasullo e tutto sarebbe finito. Per fortuna che non c'è nebbia nei paesi latini, i paesi degli assassini. Per Giove! ecco che finalmente arriva qualcosa a rompere la nostra monotonia mortale."

Era la cameriera con un telegramma. Holmes lo aprì e scoppiò in una risata.

"Guarda guarda! Che sarà successo?" disse. "Sta arrivando mio fratello Mycroft."

"Che c'è di strano?" Chiesi.

"C'è che è come incontrare un tram che viene giù per un viottolo di campagna. Mycroft ha i suoi binari e corre solo su quelli; la sua casa a Pall Mall, il Diogenes Club, Whitehall; questo è il suo itinerario. Una volta e una volta sola è stato qui. Quale cataclisma può averlo fatto deragliare?"

"Non lo dice?"

Holmes mi tese il telegramma di suo fratello.

Devo vederti a proposito di Cadogen West. Vengo subito.

— *Mycroft.*

"Cadogen West? L'ho già sentito nominare."

"A me invece non dice nulla. Ma come può Mycroft infrangere le sue regole? Sarebbe più probabile che un pianeta uscisse dalla sua orbita. A proposito, sapete cos'è Mycroft?"

Avevo il vago ricordo di quello che mi aveva detto al tempo dell'Avventura dell'interprete greco.

"Mi avete detto che aveva un piccolo incarico per il governo britannico."

Holmes ridacchiò.

"Non vi conoscevo bene allora; bisogna essere discreti quando si parla dei grandi affari di stato. Avete ragione a pensare che lavori per il governo britannico. In un certo senso avreste anche ragione se diceste che a volte è il governo britannico."

"Ma Holmes!"

"Sapevo che vi avrei sorpreso. Mycroft guadagna quattrocentocinquanta sterline all'anno, rimane un subordinato, non ha alcuna ambizione, non riceverà mai né onori, né titoli, ma rimane l'uomo più indispensabile del paese."

"Ma come?"

"Beh, la sua posizione è unica. Se l'è inventata da solo. Non c'è mai stato niente di simile prima, né più ci sarà. Ha il più organizzato e ordinato dei cervelli con una capacità di memorizzare i dati superiore a qualsiasi essere vivente. Gli stessi grandi poteri che io ho volto alla criminologia lui li usa per questo. Gli trasmettono tutte le risoluzioni di ogni dipartimento e lui è la centralina di scambio, il centro di smistamento che amalgama tutto. Ci sono molti specialisti, ma la sua specializzazione è l'onniscienza. Supponiamo che un ministro abbia bisogno di informazioni su qualcosa che riguarda la Marina, l'India, il Canada e la questione bimetallica; prima avrebbe dovuto chiedere l'assistenza di diversi reparti, solo Mycroft può concentrarli tutti e dire a priori come ogni fattore influenzerebbe l'altro. All'inizio lo hanno usato come scorciatoia per comodità, ora si è reso indispensabile. In quel suo immenso cervello tutto è incasellato e in un istante è a portata di mano. Più di una volta la sua opinione ha deciso la politica nazionale; ci vive dentro, non pensa ad altro se non quando, come mero esercizio intellettuale, se ne allontana se gli chiedo di consigliarmi su uno dei miei problemucci. Ma oggi Giove scende dall'Olimpo, cosa diavolo può significare? Chi è Cadogan West e cosa rappresenta per Mycroft?"

"Lo so io!" esclamai, e mi tuffai fra il mucchio di giornali sul divano. "Sì, sì, è proprio lui, certo! Cadogan West era il giovane che è stato trovato morto martedì mattina nella metropolitana."

Holmes si rizzò a sedere con la pipa stretta fra i denti.

"Deve essere una cosa seria, Watson. Una morte che faccia cambiare abitudini a mio fratello non può essere una morte qualsiasi. Cosa diavolo può avere a che fare con questa faccenda? Per quel che ricordo era un caso banale; il giovanotto era caduto dal treno rimanendo ucciso, non era stato derubato e non c'era traccia di violenza, non è così?"

"C'è stata un'inchiesta", dissi, "e sono emersi parecchi fatti nuovi. Osservandolo più attentamente direi che invece è un caso abbastanza curioso."

"A giudicare dall'effetto che ha fatto a mio fratello lo definirei eccezionale." Si rannicchiò nella sua poltrona. "Ora, Watson, datemi i fatti."

"Si chiamava Arthur Cadogan West, aveva ventisette anni, celibe, impiegato al Woolwich Arsenal.

"Impiegato statale. Ecco il legame con Mycroft!"

"Se ne è andato all'improvviso da Woolwich lunedì sera. La sua fidanzata, la signorina Violet Westbury, è stata l'ultima che lo ha visto; la ha abbandonata tutto d'un tratto in mezzo alla nebbia verso le sette e mezzo della stessa sera. Non avevano litigato, né lei ha saputo spiegare quel comportamento. Poi non se ne sa più nulla fino a quando un addetto alla manutenzione della linea, un certo Mason, scopre il suo cadavere appena fuori dalla stazione della metropolitana di Aldgate.

"Quando?"

"Il cadavere è stato rinvenuto alle sei di martedì mattina, era disteso sui binari a sinistra della linea est in un punto vicino alla stazione dove i binari escono dalla galleria. Aveva il cranio fracassato, cosa che può essere stata provocata benissimo dalla caduta. Il cadavere poteva essere arrivato sui binari solo in quel modo; per trascinarcelo da una strada vicina sarebbero dovuti passare dai cancelletti della stazione dove c'è sempre il bigliettaio, di questo si può essere certi."

"Molto bene, il caso è abbastanza chiaro: l'uomo, vivo o morto è caduto o è stato gettato da un treno. Continuate."

"I treni che passano dalla linea accanto alla quale è stato trovato il cadavere sono quelli che vanno da ovest a est, alcuni sono esclusivamente metropolitani, altri vengono da Willesden e dai

nodi periferici. Si può affermare con certezza che al momento della morte il giovane stesse viaggiando in quella direzione a un'ora imprecisata della notte, ma è impossibile stabilire da che stazione sia salito."

"Basterebbe vedere il biglietto."

"Ma in tasca non aveva nessun biglietto."

"Nessun biglietto! Dio mio, Watson, questo sì che è davvero molto strano. So benissimo che è impossibile arrivare a un binario della metropolitana senza esibire il proprio biglietto. Quindi il giovane ne doveva avere per forza uno. Gli è stato tolto per non far sapere da che stazione provenisse? È possibile. Gli è caduto sul treno? Anche questo è possibile. Comunque è un particolare interessante. Non è stato derubato, avete detto."

"Apparentemente no. C'è un elenco di quello che gli è stato trovato addosso. Nel portafogli aveva due sterline e quindici, aveva anche un libretto degli assegni della filiale di Woolwich della Capital and Counties Bank. È stato grazie al libretto che è stato possibile stabilire la sua identità. C'erano anche due biglietti di platea per il Woolwich Theatre con la data di quella stessa sera e alcuni documenti tecnici."

Holmes esclamò soddisfatto: "Oh! finalmente ci siamo, Watson! Governo britannico – Woolwich Arsenal – documenti tecnici – Mycroft, la catena è completa. Ma se non sbaglio eccolo che arriva."

Un attimo dopo la figura alta e corpulenta di Mycroft Holmes entrò nella stanza. Il suo aspetto massiccio e pesante dava un'idea di goffa inerzia fisica, ma sopra a questa struttura ingombrante stava appollaiata una testa così autorevole nella fronte, così vigile nei profondi occhi grigio acciaio, così decisa nelle labbra e così sottile nel gioco della sua espressione, che dopo il primo sguardo si dimenticava quel corpaccione e si notava solo la mente dominatrice.

Lo seguiva il nostro vecchio amico Lestrade di Scotland Yard, magro e austero. La gravità che emanavano i loro volti faceva presagire una faccenda molto seria. Il detective ci strinse la mano senza dire una parola, Mycroft Holmes riuscì a liberarsi dal cappotto e si accasciò su una poltrona.

"Una faccenda molto seccante, Sherlock," disse. "Detesto derogare alle mie abitudini, ma le alte sfere non mi hanno lasciato scelta. Nello stato attuale in cui si trova il Siam è seccante che stia lontano dall'ufficio, ma siamo in un vero e proprio stato di crisi; non ho mai visto il Primo Ministro così sconvolto, quanto all'Ammiragliato ronza come un alveare rovesciato. Hai letto del caso?"

"Lo abbiamo appena fatto. Cos'erano i documenti tecnici?"

"Ah, proprio quelli! Per fortuna non è trapelato altrimenti la stampa si scatenerrebbe. I documenti che quel disgraziato ragazzo aveva in tasca erano i progetti del sottomarino Bruce-Partington."

Mycroft Holmes parlò con una solennità che mostrava tutta l'importanza dell'argomento. Suo fratello e io aspettavamo che continuasse.

"Non ne hai mai sentito parlare? Credevo che tutti lo sapessero."

"Solo per sentito dire."

"È difficile esagerare la loro importanza. È il segreto più gelosamente custodito dal Governo. Vi assicuro che una guerra navale diventa impossibile nel raggio di un'operazione di Bruce-Partington. Due anni fa siamo riusciti a far passare di nascosto una grossa somma dal bilancio preventivo che è stata spesa per acquisire il monopolio dell'invenzione. È stato fatto ogni sforzo per mantenere il segreto. I progetti sono estremamente complessi, comprendono una trentina di brevetti separati ognuno essenziale per il funzionamento generale, sono custoditi in una speciale cassaforte in un ufficio riservato attiguo all'arsenale con porte e finestre a prova di scasso. I progetti non potevano uscire dall'ufficio per nessun motivo; se il costruttore capo della Marina doveva consultarli era costretto anche lui ad andare nell'ufficio di Woolwich. E ecco che li troviamo nelle tasche di un giovane impiegato morto nel cuore di Londra. Una cosa inconcepibile."

"Ma li avete recuperati?"

"No, Sherlock, no! Il problema è proprio che non li abbiamo trovati. Da Woolwich sono spariti dieci fogli e in tasca di Cadogan West ce ne erano solo sette; i tre più importanti, quelli

essenziali, sono scomparsi, rubati, svaniti. Molla tutto, Sherlock, lascia perdere i tuoi soliti indovinelli polizieschi, devi risolvere un problema internazionale di vitale importanza. Perché Cadogan West ha preso quei documenti? dove ha ficcato quelli scomparsi? come è morto? come è ci è arrivato il suo cadavere là dove è stato trovato? e soprattutto, come possiamo rimediare a questo disastro? Trova una risposta a tutte queste domande e avrai reso un grande servizio al tuo Paese."

"Perché non risolvi il problema da solo, Mycroft? Sei in grado quanto me."

"Forse, Sherlock, ma si tratta di raccogliere gli indizi. Trovami tu e dalla mia poltrona ti fornirò l'eccellente opinione di un esperto, ma correre qui, correre là, interrogare gli addetti della metropolitana e sdraiarmi con una lente davanti agli occhi non è il mio *métier*. No, sei l'unico che può chiarire il caso. Se vuoi vedere il tuo nome nella prossima lista delle onorificenze ..."

Il mio amico sorrise e scosse il capo.

"Io gioco per amore del gioco", disse. "Il problema presenta certamente alcuni punti interessanti e sarò molto lieto di esaminarlo. Altri fatti, prego."

"Ho annotato quelli essenziali su questo foglio insieme ad alcuni indirizzi che ti saranno utili. L'attuale custode dei documenti è il famoso esperto del governo, Sir James Walter, le cui decorazioni e titoli riempiono due righe intere dell'annuario. È invecchiato servendo il Paese, è un gentiluomo, l'ospite privilegiato delle famiglie più in vista e soprattutto un uomo il cui patriottismo è al di sopra di ogni sospetto. È uno dei due che hanno la chiave della cassaforte. Posso aggiungere che i documenti erano senza il minimo dubbio in ufficio lunedì durante l'orario di lavoro e che Sir James è partito per Londra verso le tre portando con sé la chiave. Quando si è verificato l'incidente era a casa dell'ammiraglio Sinclair a Barclay Square e ci è rimasto tutta la sera.

"Lo avete verificato?"

"Sì; suo fratello, il colonnello Valentine Walter ha confermato la sua partenza da Woolwich e l'ammiraglio Sinclair il suo arrivo a Londra, quindi Sir James non può essere coinvolto direttamente."

"Chi aveva l'altra chiave?"

"Il disegnatore, Sideny Johnson, impiegato anziano, di quarant'anni, sposato con cinque figli. È un tipo taciturno, un po' scontroso, ma nel complesso ha un eccellente curriculum nel pubblico impiego. Fra i colleghi gode di scarsa popolarità, ma è un gran lavoratore. Secondo quanto ha dichiarato, ma solo la moglie può confermarlo, è stato a casa tutto il lunedì sera dopo l'orario d'ufficio e la sua chiave è sempre rimasta attaccata alla catena dell'orologio."

"Parlaci di Cadogan West."

"Era in servizio da dieci anni e è sempre stato un ottimo lavoratore. Ha la reputazione di essere una testa calda e un po' arrogante, ma assolutamente onesto; nessuno ha mai avuto niente da dire su di lui. Dipendeva direttamente da Sidney Johnson, i suoi doveri lo portavano personalmente a contatto quotidiano coi progetti. Non se ne occupava nessun altro."

"Chi ha riposto i progetti quella sera?"

"L'impiegato anziano, Sidney Johnson."

"Beh, mi pare ovvio e lampante chi sia stato a portarli via dal momento che si trovavano in tasca a Cadogan West. Sembra definitivo, non ti pare?"

"Sembrirebbe, Sherlock, eppure ci sono ancora molti punti oscuri. Innanzitutto, perché li ha presi?"

"Immagino che abbiano un certo valore."

"Avrebbe potuto ricavarci facilmente diverse migliaia di sterline."

"Sai suggerirmi qualche altro possibile motivo per portare i documenti a Londra se non per venderli?"

"No."

"Allora dobbiamo prenderla come ipotesi di lavoro: il giovane West ha preso i documenti. Ora, lo poteva fare solo con una chiave falsa ..."

"Tre chiavi false: doveva aprire anche il portone e la stanza."

"Allora aveva più chiavi false, ha portato i documenti a Londra per vendere il segreto con l'intenzione di rimetterli in cassaforte la mattina successiva prima che qualcuno si accorgesse della sparizione, mentre era a Londra per concludere la sua transizione è morto."

"Come?"

"Potremmo supporre che stesse tornando a Woolwich quando è stato ucciso e gettato fuori dallo scompartimento."

"Aldgate, dove è stato trovato il corpo, è molto oltre la stazione di London Bridge, ossia il tragitto per tornare a Woolwich."

"Possiamo immaginare molte circostanze per cui abbia proseguito oltre London Bridge: era nello scompartimento con qualcuno con cui stava facendo un'animata conversazione, per esempio, e magari questa discussione è degenerata in una lite violenta che gli ha fatto perdere la vita; forse è lui che ha cercato di abbandonare lo scompartimento, è caduto sulla linea, e l'altro ha chiuso la porta, la nebbia era fitta e nessuno ha visto nulla."

"Alla luce delle nostre attuali conoscenze è la spiegazione meno inverosimile, Sherlock, eppure pensa a quanto hai tralasciato. Supponiamo per amor di ragionamento che il giovane Cadogan West avesse deciso di portare i documenti a Londra. Logicamente avrebbe preso un appuntamento con l'agente straniero e si sarebbe tenuto la serata libera; invece ha preso due biglietti per il teatro, è andato con la fidanzata fino a metà strada e poi è scomparso all'improvviso."

"Un depistaggio", intervenne Lestrade, che era rimasto seduto ad ascoltare la conversazione con una certa impazienza.

"Una mossa molto singolare: obiezione numero uno. Obiezione numero due: ammettiamo che arrivi a Londra e si veda con l'agente straniero; doveva rimettere a posto i documenti prima del mattino o sarebbe stata scoperta la loro scomparsa, ne ha portati via dieci, in tasca ne aveva solo sette; cosa ne è stato degli altri tre? Non li avrebbe certo abbandonati di sua spontanea volontà. E ancora, dov'è il prezzo del suo tradimento? Ci si sarebbe aspettati di trovargli in tasca una forte somma di denaro."

"Mi sembra tutto chiarissimo", disse Lestrade. "Non ho dubbi su come si siano svolti i fatti. Ha preso i documenti per venderli, si è incontrato con la spia, non si sono messi d'accordo sul prezzo. Lui stava tornando a casa, ma la spia l'ha seguito, in treno la spia lo ha ucciso, ha preso i documenti più importanti e ha buttato fuori il cadavere dal vagone. Questo spiegherebbe tutto, no?"

"Perché non aveva il biglietto?"

"Il biglietto avrebbe indicato la stazione più vicina alla casa della spia, perciò lo ha tolto dalla tasca della vittima."

"Bene, Lestrade, molto bene," disse Holmes. "La vostra teoria regge, ma se è così allora il caso è chiuso; da un lato il traditore è morto, dall'altro i progetti del sottomarino Bruce-Partington probabilmente sono già sul continente. Che ci resta da fare?"

"Agire, Sherlock, agire!" gridò Mycroft, balzando in piedi. "Queste spiegazioni cozzano con la mia logica. Sfrutta le tue doti! Vai sulla scena del delitto! Parla con le persone interessate! Non lasciare nulla di intentato! In tutta la tua carriera non ti si è mai presentata una possibilità migliore di servire il tuo Paese."

"D'accordo." disse Holmes, scrollando le spalle. "Andiamo, Watson! E voi, Lestrade, potreste favorirci della vostra compagnia per un paio d'ore? Inizieremo la nostra indagine dalla stazione di Aldgate. Arrivederci, Mycroft, ti farò avere un rapporto prima di sera, ma ti avverto subito, non aspettarti granché."

Un'ora più tardi Holmes, Lestrade e io eravamo sulla linea della metropolitana nel punto in cui esce dal tunnel subito prima della stazione di Aldgate. Un cortese signore anziano dalla faccia rossa rappresentava la compagnia ferroviaria.

"È qui che giaceva il corpo del giovane", disse, indicando un punto a circa tre piedi dai binari. "Non può essere caduto dall'alto perché, vedete, questi muri sono tutti impraticabili, quindi può essere caduto solo da un treno e quel treno per quanto ne sappiamo deve essere quello passato intorno alla mezzanotte di lunedì."

"Sono stati esaminati i vagoni per vedere se c'era qualche segno di violenza?"

"Nessun segno e nessun biglietto per terra."

"Qualche porta aperta?"

"Nessuna."

"Stamani abbiamo avuto una nuova testimonianza", disse Lestrade. "Un passeggero che ha transitava per Aldgate in un treno della metropolitana verso le 11 e 40 di lunedì sera ha dichiarato di aver sentito un forte tonfo, come di un corpo che rimbalzava sulla linea, poco prima che il treno raggiungesse la stazione. C'era una fitta nebbia però e non si vedeva nulla. Sul momento non gli diede peso ... Ehi, cosa succede al signor Holmes?"

Il mio amico si era fermato a fissare i binari che curvavano appena fuori dalla galleria con un'espressione fissa e tesa. Aldgate è una stazione di smistamento e in quel punto c'è una fitta rete di scambi che Holmes fissava con occhi vigili e interrogativi, notai il serrarsi delle labbra, il fremito delle narici e la concentrazione delle sopracciglia folte e arruffate che ben conoscevo.

"Scambi", mormorò; "gli scambi."

"Allora? Cosa volete dire?"

"Immagino che sulla linea non ci siano tanti scambi come in questo punto."

"Infatti, ce ne sono pochissimi."

"C'è anche una curva. Scambi e una curva. Per Giove! se solo fosse così."

"Che c'è, signor Holmes? Avete trovato un indizio?"

"Un'idea... una supposizione e nulla più, ma il caso comincia a farsi interessante; unico, assolutamente unico, direi. Non vedo sangue sulla ferrovia."

"Non ce n'era quasi."

"Ma mi è parso di capire che avesse una grossa ferita."

"Il cranio era maciullato, ma non c'erano grandi lesioni esterne."

"Eppure un po' più di sangue sarebbe stato lecito aspettarselo. Sarebbe possibile ispezionare il treno sul quale viaggiava il passeggero che ha sentito il tonfo della caduta nella nebbia?"

"Temo di no, signor Holmes, il treno è già stato diviso e i vagoni sono stati ridistribuiti."

"Posso assicurarvi, signor Holmes", disse Lestrade, "che ogni carrozza è stata accuratamente esaminata, ho provveduto io stesso."

Era una delle debolezze più palesi del mio amico l'insofferenza per le intelligenze meno pronte della sua.

"Ci credo", disse voltandosi. "ma si dà il caso che non fossero le carrozze che volevo esaminare. Watson, qui non c'è più nulla da fare. Non vi disturberemo oltre, signor Lestrade. Penso che ora le nostre indagini ci debbano portare a Woolwich."

A London Bridge Holmes scrisse un telegramma a suo fratello, che mi mostrò prima di spedirlo. C'era scritto:

Vedo un po' di luce nelle tenebre, ma potrebbe spegnersi. Nel frattempo ti prego di mandarmi, con un messo che attenda il mio ritorno a Baker Street, un elenco completo di tutte le spie straniere o agenti internazionali che sono in Inghilterra con relativo indirizzo.

— Sherlock.

"Dovrebbe esserci utile, Watson", osservò mentre prendevamo posto sul treno per Woolwich. "Siamo in debito con mio fratello Mycroft per averci messo a parte di un caso che promette di essere veramente degno di nota."

Aveva ancora sul volto quell'espressione energica e concentrata, che mi faceva capire che qualcosa gli aveva aperto una linea di pensiero intrigante. Pensate al foxhound con le orecchie basse e la coda cadente mentre ciondola intorno al canile, e allo stesso cane quando insegue una pista calda con occhi lucenti e muscoli tesi – lo stesso si sarebbe potuto dire di Holmes che solo poche ore prima, indolente e ozioso si aggirava irrequieto in vestaglia color topo per la stanza avvolta dalla nebbia.

"Qui c'è qualcosa di consistente; se ne vedono i motivi", disse. "Sono stato davvero stupido a non aver pensato a un'eventualità del genere."

"Che per me rimane oscura."

"Anche per me il punto d'arrivo è oscuro, ma ho un'idea che potrebbe portarci lontano. Quell'uomo è stato ucciso altrove e il suo corpo si trovava sul tetto di un vagone."

"Sul tetto!"

"Interessante, vero? Considerate i fatti. È una coincidenza che sia stato ritrovato proprio nel punto in cui il treno sbanda e ondeggia quando passa sugli scambi? Non è proprio dove ci si potrebbe aspettare che qualcosa che sta sul tetto cada? Gli scambi hanno poco effetto su quello che sta all'interno del vagone; o il cadavere è caduto dal tetto o ci troviamo di fronte a una coincidenza davvero bizzarra. E ora veniamo alla faccenda del sangue: era ovvio che non ce ne fosse sulla linea se il corpo aveva sanguinato altrove. Ognuno di questi fatti è suggestivo di per sé, messi insieme si rafforzano l'un l'altro."

"Anche il biglietto!" Esclamai.

"Esatto; non riuscivamo a spiegare l'assenza del biglietto e questo lo spiegherebbe. Tutto torna."

"Ma ammesso che sia così siamo ancora più lontani dal svelare il mistero della sua morte; in realtà non è che così le cose si semplifichino, anzi diventano più strane."

"Forse", disse Holmes pensieroso, "forse." E riprese a ruminare silenzioso fino a quando treno cominciò a rallentare per fermarsi alla stazione di Woolwich. Usciti, chiamò una vettura e tirò fuori di tasca il foglio di Mycroft.

"Oggi pomeriggio ci toccano un bel po' di visite", disse. "Penso che la prima debba essere quella a Sir James Walter."

La casa dell'importante funzionario era una bella villa circondata da prati verdi che scendevano fino al Tamigi. Quando arrivammo la nebbia stava diradando per lasciare il posto a un pallido sole acquoso. Ci aprì il maggiordomo.

"Ah, sir James, signore!" disse con aria solenne. "Sir James è morto questa mattina."

"Buon Dio!" esclamò Holmes stupito. "Com'è morto?"

"Forse gradireste entrare, signore, e parlare con suo fratello, il colonnello Valentine?"

"Sì, è la cosa migliore."

Fummo introdotti in un salotto fiocamente illuminato, dove poco dopo ci raggiunse un uomo sui cinquant'anni molto alto, bello, con una barba bionda, il fratello minore dello scienziato morto. Gli occhi arrossati, le guance rigate di lacrime e i capelli arruffati testimoniavano il colpo improvviso che si era abbattuto sulla casa. Riusciva a stento a parlare.

"È tutta colpa di quell'orribile scandalo", disse. "Mio fratello, Sir James, era un uomo d'onore, molto sensibile, non poteva sopravvivere a una simile vergogna. Gli ha spezzato il cuore; era così orgoglioso dell'efficienza del suo reparto e quell'incidente gli è stato fatale."

"Speravamo che potesse darci qualche indicazione utile a chiarire la faccenda."

"Vi assicuro che per lui era un mistero assoluto come lo è per voi e per tutti noi. Tutto quello che sapeva l'ha detto alla polizia. Naturalmente non aveva dubbi sulla colpevolezza di Cadogan West, ma tutto il resto per lui era incomprensibile."

"Voi non avete modo di fare un po' di luce sulla faccenda?"

"Personalmente non ne so assolutamente nulla se non quello che ho letto o sentito. Non vorrei sembrare scortese, signor Holmes, ma capirete che in questo momento siamo sconvolti e vi pregherei di mettere fine a questo colloquio."

"Questo non me lo aspettavo davvero", disse il mio amico quando risalimmo sulla vettura. "Chissà se è stata una morte naturale o se il poveretto si è suicidato! Se lo avesse fatto, non potrebbe essere stato un segno di rimorso per aver trascurato il proprio dovere? Ma questo ce lo dirà il futuro, ora andiamo dai Cadogan West."

La madre in lutto abitava in una casa piccola ma ben tenuta alla periferia della città. La vecchia signora era troppo frastornata dal dolore per esserci di qualche utilità, ma accanto a lei c'era

una ragazza pallida che si presentò come Miss Violet Westbury, la fidanzata del giovane, l'ultima ad averlo visto quella notte fatale.

"Non riesco a capacitarmi, signor Holmes", disse. "Non ho chiuso occhio dalla tragedia pensando e ripensando giorno e notte quale possa essere il senso di ciò che è successo. Arthur era l'uomo più fermo, cavalleresco e patriottico della terra. Si sarebbe tagliato una mano piuttosto che vendere un segreto di Stato che gli era stato affidato. È assurdo, impossibile, impensabile per chiunque lo conoscesse."

"Ma i fatti, signorina Westbury?"

"Sì sì, ammetto di non poterli spiegare."

"Aveva bisogno di soldi?"

"No, aveva poche necessità e un buono stipendio. Aveva messo da parte qualche centinaio di sterline e contavamo di sposarci ad anno nuovo."

"Non aveva dato alcun segno di turbamento? Signorina Westbury, siate assolutamente sincera con noi."

L'occhio attento del mio compagno aveva notato un impercettibile cambiamento nei suoi modi. Lei arrossì ed esitò.

"Sì", disse infine, "ho avuto la sensazione che qualcosa lo turbasse."

"Da molto tempo?"

"Solo l'ultima settimana, più o meno, era sovrappensiero e preoccupato. Una volta ho insistito per sapere cosa avesse e ha ammesso che era qualcosa che riguardava il suo lavoro. 'È una faccenda troppo seria per parlarne, perfino con te', disse. E non mi ha detto di più."

Holmes assunse un aspetto molto grave.

"Continuate, signorina Westbury, anche se vi potrà sembrare di accusarlo andate avanti non si può mai dire a cosa potrebbe portare."

"In realtà non ho molto altro da dire; un paio di volte mi è sembrato che fosse sul punto di confidarmi qualcosa. Una sera parlò dell'importanza di un segreto; mi ricordo che disse che le spie straniere avrebbero pagato qualunque prezzo per impadronirsene.

Il volto del mio amico si fece ancora più grave.

"Nient'altro?"

"Ha detto che eravamo negligenti ... che sarebbe stato facile per un traditore impadronirsi dei progetti."

"Ve lo ha detto di recente?"

"Sì, ultimamente."

"E adesso parlateci di quell'ultima sera."

"Dovevamo andare a teatro, la nebbia era così fitta che era inutile prendere una vettura, così ci siamo avviati a piedi e siamo passati vicino al suo ufficio. A un tratto è scomparso nella nebbia."

"Senza una parola?"

"Un'esclamazione, nient'altro. Ho aspettato, ma non è più tornato. Poi sono tornata a casa. La mattina dopo quando l'ufficio ha riaperto sono venuti a chiedermi di lui. Verso mezzogiorno abbiamo appreso la terribile notizia. Oh, signor Holmes, se solo poteste salvare il suo onore! Significava tanto per lui."

Holmes scosse tristemente il capo.

"Venite, Watson", disse, "non abbiamo finito. La prossima fermata è l'ufficio da cui sono stati sottratti i documenti."

"Già prima tutto era contro a quel giovanotto, le nostre indagini non fanno che confermarlo", osservò Holmes mentre la vettura si allontanava. "Il suo imminente matrimonio potrebbe costituire un movente: gli servivano soldi; l'idea gli frullava nella testa, visto che ne ha parlato alla sua ragazza e la ha quasi resa complice del tradimento dicendole i suoi piani. Brutta cosa."

"Eppure, Holmes, il carattere vorrà pure dire qualcosa, poi perché avrebbe dovuto mollare la ragazza per strada e scappare via a rubare quei documenti?"

"Infatti! Ci sono anche parecchie incongruenze. Ci hanno dato da risolvere un caso incredibilmente complesso."

Nell'ufficio incontrammo il signor Sidney Johnson, l'impiegato anziano, che ci ricevette con quel rispetto che il biglietto da visita del mio compagno imponeva sempre. Era un uomo di mezza età magro, burbero, occhialuto, le guance smunte e le mani che gli tremavano per la tensione nervosa che lo opprimeva.

"Che disastro, signor Holmes, che disgrazia! Avete saputo della morte del capo?"

"Veniamo adesso da casa sua."

"Siamo nel caos; il capo morto, Cadogan West morto, i documenti rubati. Pensare che quando abbiamo chiuso la porta lunedì sera eravamo un ufficio efficiente quanto tutti gli altri uffici governativi. Buon Dio, non posso pensarci! Poi che proprio West abbia potuto fare una cosa del genere!"

"Siete certo della sua colpevolezza, dunque?"

"Non vedo un'altra spiegazione, eppure mi sarei fidato di lui come di me stesso."

"A che ora è stato chiuso l'ufficio lunedì?"

"Alle cinque."

"L'avete chiuso voi?"

"Io sono sempre l'ultimo a uscire."

"Dov'erano i progetti?"

"In quella cassaforte. Ce li avevo messi io stesso."

"Non c'è un guardiano?"

"C'è, ma ha anche altri reparti da controllare. È un vecchio soldato, una persona molto affidabile. Quella sera non ha visto nulla, oltretutto c'era una nebbia molto fitta."

"Supponiamo che Cadogan West volesse entrare nell'edificio fuori orario; avrebbe avuto bisogno di tre chiavi per arrivare ai documenti, giusto?"

"Sì, La chiave dell'ingresso, la chiave dell'ufficio e la chiave della cassaforte."

"Solo Sir James Walter e voi avevate quelle chiavi?"

"No, io ho solo quella della cassaforte."

"Sir James era una persona ordinata?"

"Sì, penso di sì. Quelle tre chiavi le teneva legate allo stesso portachiavi. Le ho viste spesso."

"E quel portachiavi è andato a Londra con lui?"

"Lui ha detto di sì."

"E la vostra chiave l'avete sempre avuta addosso?"

"Sempre."

"Allora se il colpevole è West doveva avere un duplicato, però non gli è stata trovata nessuna chiave addosso. Un'altra cosa: se un impiegato di questo ufficio volesse vendere i progetti non sarebbe più semplice copiarli piuttosto che prendere gli originali?"

"Ci vorrebbe una notevole conoscenza tecnica per copiarli in modo che siano di qualche utilità."

"Ma suppongo che Sir James, voi o West aveste questa conoscenza tecnica?"

"Senza dubbio, ma vi prego di non trascinarvi in questa faccenda, signor Holmes. A che servono tutte queste speculazioni quando i piani originali sono stati ritrovati addosso a West?"

"Beh, è molto strano che abbia corso il rischio di prendere gli originali quando ne avrebbe potuto fare tranquillamente delle copie che sarebbero servite ugualmente al suo scopo."

"Strano, non c'è dubbio, però lo ha fatto."

"Qualsiasi indagine in questo caso rivela qualcosa di inspiegabile. Dunque, mancano ancora tre pagine che a quanto ho capito sono quelli essenziali."

"Proprio così."

"Quindi secondo voi chiunque abbia quei tre fogli senza gli altri sette potrebbe costruire un sommergibile Bruce-Partington?"

"Questo è quanto ho detto all'Ammiragliato, ma oggi ho riguardato i disegni e non ne sono più così sicuro. Le doppie valvole con gli alloggiamenti autoregolanti automatici sono disegnate in uno dei fogli che abbiamo ritrovato. Fino a quando gli stranieri che hanno rubato i progetti non li avranno inventati non potranno costruire il sommergibile. Naturalmente è una difficoltà che potrebbero superare."

"Comunque i tre disegni mancanti sono i più importanti?"

"Senza dubbio."

"Col vostro permesso vorrei dare un'occhiata in giro. Non credo di dovervi fare altre domande."

Esaminò la serratura della cassaforte, la porta della stanza e infine le imposte di ferro della finestra. Solo quando ci trovammo sul prato esterno il suo interesse finalmente si accese. Sotto la finestra c'era un cespuglio di alloro che aveva i rami tutti piegati e spezzati. Li esaminò attentamente con la lente e fece altrettanto con alcune vaghe impronte rimaste sul terreno. Infine chiese al capufficio di chiudere le imposte e mi fece notare che al centro non combaciavano completamente e che sarebbe stato possibile da fuori vedere cosa succedeva nella stanza.

"Gli indizi sono guastati da tre giorni di ritardo, le impronte potrebbero significare qualcosa come niente. Beh, Watson, non credo che Woolwich possa dirci altro. Abbiamo fatto un ben magro raccolto, vediamo se a Londra saremo più fortunati."

Comunque, prima di lasciare la stazione di Woolwich, aggiungemmo un covone alla nostra messe. L'impiegato della biglietteria ricordava con certezza di aver visto lunedì sera Cadogan West, che conosceva bene per averlo visto spesso, prendere il treno delle 20 e 15 per London Bridge; era solo e aveva preso un biglietto di andata di terza classe. L'impiegato era rimasto colpito dal suo aspetto agitato e nervoso; tremava talmente che riusciva a malapena a prendere il resto, così l'impiegato lo aveva aiutato. Consultando l'orario, vedemmo che quello delle 20 e 15 era il primo treno che West avrebbe potuto prendere dopo che aveva lasciato la fidanzata verso le 19 e 30.

"Facciamo il punto, Watson", disse Holmes dopo mezz'ora di silenzio. "Non ricordo nessuno fra i nostri casi più difficile di questo; a ogni passo avanti che facciamo ci troviamo davanti una nuova difficoltà da superare, eppure possiamo dire di aver fatto progressi apprezzabili."

"Il risultato delle nostre indagini a Woolwich è stato essenzialmente avverso al giovane Cadogan West, ma gli indizi raccolti sotto la finestra si presterebbero a un'ipotesi più favorevole. Supponiamo per esempio che sia stato avvicinato da qualche agente straniero e che abbia dovuto assumersi impegni tali da impedirgli di parlarne, questo però gli avrebbe fatto pensare a quello che poi ha detto alla fidanzata. Molto bene. Supponiamo ora che andando a teatro con la signorina improvvisamente nella nebbia abbia intravisto quell'agente dirigersi verso l'ufficio. Era un ragazzo irruente, rapido nelle decisioni, davanti al dovere lascia perdere tutto il resto; segue l'uomo, arriva sotto la finestra, vede che ruba i documenti e segue il ladro. E così ecco spiegato perché sono stati presi gli originali e non sono state fatte delle copie: è stato lo sconosciuto a prendere gli originali. Fin qui il ragionamento fila."

"E poi?"

"Poi cominciano le difficoltà. In tali circostanze la prima cosa che avrebbe potuto fare il giovane Cadogan West era quella di agguantare il delinquente e dare l'allarme. Perché non lo ha fatto? Perché a prendere i documenti era stato un suo superiore? Questo spiegherebbe la sua condotta. Oppure gli è sfuggito nella nebbia e allora West è partito subito per Londra per snidarlo in casa sua, ammesso che sapesse dove abitasse. Doveva essere qualcosa di molto pressante per lasciare la sua ragazza da sola nella nebbia senza darle uno straccio di spiegazione. A questo punto la pista si perde e c'è un'enorme lacuna fra le nostre due ipotesi e il cadavere di West con sette fogli in tasca buttato sul tetto di un vagone della metropolitana. Istantivamente io lavorerei sull'ultima ipotesi. Se Mycroft ci ha mandato l'elenco degli indirizzi potremmo individuare il nostro uomo e seguire due tracce invece di una."

L'elenco ci aspettava a Baker Street. Lo aveva portato in tutta fretta un messo del Governo. Holmes gli dette un'occhiata e me lo porse.

C'è tanta minutaglia, ma sono pochi i pesci grossi che avrebbero potuto mettere a segno un colpo del genere. I soli degni di considerazione sono Adolph Mayer, Great George Street, 13, Westminster; Louis La Rothiere, Campden Mansions, Notting Hill; e Hugo Oberstein, Caulfield Gardens, 13 Kensington. Quest'ultimo lunedì era in città lunedì e ora pare sia partito. Lieto di apprendere che hai visto un po' di luce. Il Consiglio dei Ministri attende il tuo rapporto finale con estrema impazienza. Inutile dire che abbiamo ricevuto pressioni dalle altissime sfere. Ne avessi bisogno, hai tutte le forze dello Stato al tuo fianco.

— Mycrof.

"Temo", disse Holmes sorridendo, "che in questo caso, come nella vecchia filastrocca di Humpty Dumpty, tutti i cavalli della regina e tutti gli uomini della regina serviranno a ben poco."

Aveva steso la sua grande mappa di Londra e si era chinato a studiarla attentamente.

"Bene, bene", disse subito dopo con un'esclamazione soddisfatta, "finalmente le cose cominciano a girare per il verso giusto. Mio caro Watson, credo che ce la faremo anche stavolta." Mi diede una pacca sulla spalla in un improvviso scoppio di ilarità. "Adesso esco; è solo una ricognizione, non farò nulla di serio senza il mio fidato compagno e biografo al fianco. Rimanete qui, fra un paio d'ore dovrei essere di ritorno. Se vi annoiate prendete penna e calamaio e iniziate il racconto di come abbiamo salvato la Nazione."

La sua euforia mi contagiò, perché sapevo bene che non avrebbe abbandonato la sua consueta austerità senza un buon motivo. Aspettai il suo ritorno con impazienza, in quella lunga serata di novembre. Finalmente, poco dopo le nove, arrivò un fattorino con un biglietto:

Sto cenando da Goldini, Gloucester Road, Kensington. Vi prego di raggiungermi subito. Portate con voi un grimaldello, una lanterna cieca, uno scalpello e un revolver.

— SH

Bell'equipaggiamento da portarsi addosso per le strade buie e avvolte dalla nebbia per un cittadino rispettabile. Riposi tutto con discrezione nel cappotto e andai senza indugio all'indirizzo indicato. Il mio amico sedeva a un tavolino rotondo vicino all'ingresso dello sgargiante ristorante italiano.

"Avete già mangiato? Allora fatemi compagnia con un caffè e un curaçao. Provate uno dei sigari della casa; sono meno velenosi di quanto ci si aspetterebbe. Avete gli strumenti?"

"Ce li ho qui, nel cappotto."

"Eccellente. Permettetemi di darvi un breve resoconto di ciò che ho fatto e qualche anticipazione di ciò che stiamo per fare. Ora anche a voi, Watson, sarà evidente che il corpo del giovanotto è stato messo sul tetto del treno, questo era chiaro fin da quando ho capito che poteva essere caduto solo dal tetto e non dal vagone del treno."

"Non potrebbe essere caduto da un ponte?"

"Direi che è impossibile. Se esaminate i tetti dei vagoni vedrete che sono leggermente arrotondati e non ci sono ringhiere intorno, pertanto, possiamo affermare con certezza che il giovane Cadogan West ci è stato messo sopra."

"Come hanno fatto a mettercelo?"

"Questa era la domanda a cui dovevamo rispondere e non c'è che un modo. Voi sapete che in alcuni punti del West End la metropolitana corre all'aperto; ricordavo vagamente quando ho fatto quella linea che ogni tanto vedevo le finestre proprio sulla testa. Ora, supponiamo che un treno si sia fermato sotto una di quelle finestre, sarebbe tanto difficile deporre un cadavere sul tetto?"

"Mi sembra molto improbabile."

"Dobbiamo ripiegare sul vecchio assioma che quando tutto il resto fallisce, ciò che rimane, per quanto improbabile, non può che essere la verità e qui tutte le altre ipotesi sono fallite. Quando ho scoperto che la migliore spia internazionale, che aveva appena lasciato Londra, viveva in un

condominio prospiciente la metropolitana, mi sono rallegrato tanto che voi dovete essere rimasto meravigliato dalla mia improvvisa ilarità.

"Ah, era questo il motivo dunque."

"Proprio questo. Il mio obiettivo è diventato il signor Hugo Oberstein, di Caulfield Gardens, 13. Ho iniziato le mie indagini alla stazione di Gloucester Road dove un funzionario molto disponibile mi ha accompagnato lungo i binari e mi ha permesso di accertarmi non solo che le finestre della scala di servizio di Caulfield Gardens si affacciano sulla linea, ma il fatto ancora più essenziale che a causa dell'intersezione con una delle linee principali i treni spesso devono dare la precedenza e rimangono fermi per alcuni minuti proprio in quel punto."

"Splendido, Holmes! Ce l'avete fatta!"

"Calma ... calma, Watson. Abbiamo fatto dei passi avanti, ma la meta è lontana. Allora, dopo aver visto il retro di Caulfield Gardens sono andato davanti e mi sono assicurato che l'uccellino fosse davvero volato via. È una casa imponente, per quanto ho potuto vedere le stanze superiori non sono ammobiliate. Oberstein ci abitava con un unico cameriere, probabilmente un complice fidato. Bisogna tener presente che Oberstein è andato sul Continente per smerciare il suo bottino, ma non aveva motivi per fuggire perché non temeva certo un mandato di cattura e non gli sarebbe mai venuto in mente che qualcuno potesse fargli una visitina, che è proprio quello che faremo noi."

"Non possiamo farlo legalmente, con un mandato?"

"Non senza prove."

"Che speranze abbiamo?"

"Difficile dire cosa possiamo trovare."

"Non mi piace, Holmes."

"Mio caro amico, voi farete il palo e io sarò il criminale. Non è il caso di andare per il sottile; Pensate al biglietto di Mycroft, all'Ammiragliato, al Consiglio dei Ministri, all'augustissima persona che attende notizie. Dobbiamo andare."

Per tutta risposta mi alzai dal tavolo.

"Avete ragione, Holmes, dobbiamo andare."

Si alzò e mi strinse la mano.

"Sapevo che all'ultimo momento non vi sareste tirato indietro", disse, e per un attimo nei suoi occhi balenò qualcosa che somigliava alla tenerezza, un istante dopo tornò pratico e autorevole come sempre. "C'è quasi mezzo miglio, ma non c'è fretta; andiamo a piedi", disse. "Non fate cadere gli attrezzi, mi raccomando; sarebbe una bel guaio se vi arrestassero come persona sospetta."

Caulfield Gardens era uno di quei caseggiati con portici e pilastri e la facciata piatta caratteristiche della media epoca vittoriana nel cuore del West End di Londra. Alla porta accanto ci doveva essere una festa per bambini, perché si sentiva l'allegro brusio di voci infantili e il suono di un pianoforte. La nebbia era ancora fitta e ci proteggeva con la sua ombra amica. Holmes accese la sua lanterna e illuminò il massiccio portone.

"Questo è difficile da aprire", disse. "Sicuramente è anche sprangato oltre che chiuso a chiave, forse sarà più facile passare dal lato della scala di servizio. Laggiù c'è un bell'arco, in caso che un poliziotto troppo zelante si dovesse intromettere. Datemi una mano, Watson, poi io farò altrettanto."

Un minuto dopo ci eravamo. Avevamo avuto appena il tempo di addossarci alla parte più buia quando sopra, nella nebbia, udimmo il passo di un poliziotto. Appena il suo ritmo cadenzato si spense, Holmes si mise al lavoro sulla porta inferiore; rimase per un po' chino ad armeggiare finché con uno schianto secco non si aprì. Balzammo nel corridoio buio, chiudendoci la porta alle spalle, Holmes si fece strada su per la scala curva e priva di tappeto; il piccolo fascio di luce gialla della sua lanterna illuminò una finestra bassa.

"Eccoci, Watson, deve essere questa." La spalancò, improvvisamente udimmo un brontolio debole e aspro che aumentò fino a diventare un fragoroso ruggito mentre un treno ci sfrecciava davanti nell'oscurità. Holmes illuminò il davanzale della finestra: era ricoperto da uno spesso strato

di fuliggine provocata dalle locomotive, ma in un punto il nero era cancellato come fosse stato sfregato con qualcosa.

"Ecco dove hanno appoggiato il cadavere. Ehi! questo cos'è, Watson? Sangue, non c'è dubbio." Disse accennando ad alcune macchie lungo il legno della finestra. "Eccolo anche sullo scalino, come volevasi dimostrare; restiamo qui finché non si ferma un treno."

Non dovemmo attendere a lungo. Il treno successivo arrivò rombando dalla galleria come l'altro, ma una volta fuori rallentò, poi, con un cigolio di freni, si fermò proprio sotto di noi. Dal davanzale della finestra al tetto dei vagoni c'erano meno di quattro piedi. Holmes chiuse la finestra senza far rumore.

"Finora abbiamo avuto ragione", disse. "Che ne dite, Watson?"

"Il vostro capolavoro; non avevate mai raggiunto una tale vetta."

"Non direi proprio, una volta capito che il cadavere doveva essere stato posato sul tetto, che dopotutto non era un'ipotesi tanto astrusa, tutto il resto era inevitabile; non fosse per le gravi conseguenze che vi sono implicate a questo punto la faccenda perderebbe d'interesse. Abbiamo ancora parecchie difficoltà davanti a noi, ma in casa forse possiamo trovare qualcosa che ci aiuti."

Eravamo saliti per le scale di servizio ed eravamo entrati al primo piano dell'appartamento. C'era una sala da pranzo severamente arredata e senza niente di rilevante, una camera da letto anch'essa priva d'interesse, la terza stanza sembrava più promettente e il mio compagno si dedicò a un'indagine sistematica. Era piena di libri e carte, era evidente che fosse usata come studio. Con rapidità e metodo Holmes rovesciò il contenuto di un cassetto dopo l'altro e di un armadio dopo l'altro, ma nessuna luce illuminò il suo volto austero. Dopo un'ora era ancora al punto di partenza.

"Quel volpone ha nascosto le tracce", disse. "Non ha lasciato nulla che possa incriminarlo. La sua corrispondenza compromettente è stata distrutta o portata via. Questa è la nostra ultima speranza."

Era una piccola cassetta di sicurezza di metallo che stava sopra lo scrittoio, Holmes l'aprì con lo scalpello. Dentro c'erano diversi rotoli di carta pieni di cifre e calcoli senza nulla che indicasse a cosa si riferissero. Le parole che ricorrevano più spesso: "pressione dell'acqua" e "pressione per pollice quadrato" suggerivano una possibile relazione con un sottomarino. Holmes li buttò da una parte con uno scatto d'impazienza. Rimaneva solo una busta con dentro ritagli di giornale. Li dispose sul tavolo e capì subito dalla sua espressione che le sue speranze si erano riaccese.

"Sapete cosa sono, Watson? eh? sapete cosa sono? Una serie di messaggi negli annunci di un giornale, quelli del *Daily Telegraph* a giudicare dai caratteri e dalla carta. Angolo superiore destro. Non ci sono le date, ma i messaggi si ordinano da soli. Questo deve essere il primo:

"Speravo di aver notizie prima. Accordati sulle condizioni. Scrivere dettagliatamente all'indirizzo indicato sul biglietto.

— *Pierrot.*

"Poi viene:

"Troppo difficile da spiegare. Il rapporto deve essere dettagliato. Compenso dopo la consegna della merce.

— *Pierrot.*

"E dopo:

"La questione è urgente. Bisogna rifiutare l'offerta se il contratto non è completato. Fissare un appuntamento per lettera. Confermerò con un annuncio.

— *Pierrot.*

"Infine:

"Lunedì sera dopo le nove. Due colpi. Noi soli. Non siate così sospettoso. Pagamento in contanti alla consegna della merce.

— *Pierrot.*

"Una documentazione abbastanza completa, Watson! Se solo riuscissimo a prendere chi sta dall'altra parte!" Si sedette perso nei suoi pensieri, tamburellando con le dita sul tavolo. Alla fine

balzò in piedi. "Beh, forse non è così difficile, dopotutto. Non abbiamo più niente da fare qui, Watson, prenderemo una vettura e andremo agli uffici del *Daily Telegraph* per concludere in bellezza una buona giornata di lavoro."

Avevamo dato appuntamento a Mycroft Holmes e Lestrade per il giorno successivo dopo colazione e Sherlock Holmes li mise al corrente delle nostre imprese del giorno precedente.

L'ispettore scosse il capo quando confessammo di aver commesso un'effrazione.

"Non c'è da stupirsi che otteniate risultati migliori dei nostri, signor Holmes", disse. "Noi della polizia non possiamo fare queste cose, ma uno di questi giorni farete un passo più lungo della gamba e vi troverete nei guai, voi e il vostro amico."

"Per l'Inghilterra, Dio e la bellezza... eh, Watson? Martiri sull'altare della Patria. Tu che ne pensi, Mycroft?"

"Eccellente, Sherlock! Veramente ammirevole! Ma cosa te ne farai?"

Holmes prese il *Daily Telegraph* dal tavolo.

"Hai visto l'inserzione di Pierrot oggi?"

"Cosa? Un'altra?"

"Sì, Eccola:

"Stasera. Stessa ora, stesso posto. Due colpi. Di vitale importanza. È in gioco la vostra salvezza.

— *Pierrot.*

"Per Giove!" esclamò Lestrade. "Se risponde lo possiamo prendere!"

"È quel che pensavo anch'io quando ho messo l'annuncio. Se potreste venire con noi verso le otto a Caulfield Gardens forse potremmo avvicinarci alla soluzione."

Una delle caratteristiche più notevoli di Sherlock Holmes era la sua capacità di astrazione e di riuscire a volgere i propri pensieri a cose meno impegnative ogni volta che era convinto che non era più utile continuare a lavorare su un caso. Ricordo che per tutto quel giorno memorabile si perse in una monografia che aveva intrapreso sui Mottetti Polifonici di Lasso. Da parte mia, non avendo le sue stesse capacità, la giornata mi sembrò interminabile. L'enorme importanza nazionale della faccenda, le aspettative delle alte sfere, la stessa natura dell'esperimento che stavamo tentando, tutto si combinava per logorarmi i nervi. Fu un sollievo quando finalmente, dopo una cena leggera, ci mettemmo in moto. Avevamo dato appuntamento a Lestrade e Mycroft fuori della stazione di Gloucester Road. La sera prima avevamo lasciato aperta la porta di servizio della casa di Oberstein, quindi, visto che Mycroft Holmes si rifiutò sdegnato di arrampicarsi sulla ringhiera, mi toccò entrare e aprire la porta d'ingresso. Alle nove eravamo tutti seduti nello studio in paziente attesa del nostro uomo.

Passò un'ora, un'altra ancora. Quando il grande orologio della chiesa suonò le undici, il suo ritmo pacato sembrava suonare la marcia funebre delle nostre speranze. Lestrade e Mycroft si agitavano sulle sedie e guardavano l'orologio due volte al minuto, Holmes sedeva composto, in silenzio, con gli occhi socchiusi, ma con tutti i sensi all'erta. D'un tratto alzò la testa.

"Eccolo", sussurrò.

Sentimmo un passo furtivo oltre la porta. Poi di nuovo. Il rumore di passi si avvicinò, poi ci furono due colpi secchi col batacchio. Holmes si alzò, facendoci cenno di rimanere seduti. La lampada a gas nel corridoio era al minimo. Aprì il portone poi, quando una sagoma scura gli scivolò dinanzi, chiuse la porta e la sprangò. "Da questa parte!" lo sentimmo dire, e un attimo dopo il nostro uomo ci fu davanti. Holmes gli era subito dietro e quando l'uomo si voltò con un grido di sorpresa e spavento lo afferrò per il colletto e lo ributtò nella stanza. Prima che il prigioniero recuperasse l'equilibrio, Holmes chiuse la porta ci si mise davanti appoggiandoci la schiena. L'uomo si guardò intorno con gli occhi sbarrati, barcollò e cadde svenuto. Il cappello dalla larga tesa gli volò via, la sciarpa gli scivolò dal volto, scoprendo la lunga barba bionda e i tratti belli e delicati del colonnello Valentine Walter.

Holmes emise un fischio di sorpresa.

"Questa volta vi autorizzo a darmi del somaro, Watson", disse. "Non era questo il fringuello che andavo cercando."

"Chi è?" chiese curioso Mycroft.

"Il fratello minore del defunto Sir James Walter, capo del Dipartimento Sottomarini. Sì, sì, ora mi si scoprono le carte. Rinviene. Penso sia meglio che lo interroghi io."

Lo avevano portato sul divano; il nostro prigioniero si mise a sedere, si guardò intorno spaventato e si passò una mano sulla fronte come chi non riesce a credere ai propri occhi.

"Cos'è questa storia?" chiese. "Sono venuto qui a trovare il signor Oberstein."

"Sappiamo tutto, colonnello Walter" disse Holmes. "Come un gentiluomo inglese abbia potuto comportarsi in questo modo va oltre la mia comprensione, ma sappiamo tutto della vostra corrispondenza e le vostre relazioni con Oberstein, come pure le circostanze relative alla morte del giovane Cadogan West. Mi permetto di consigliarvi di riscattarvi almeno in parte pentendovi e confessando tutto, visto che ci sono ancora alcuni dettagli che possiamo conoscere solo dalle vostre labbra."

L'uomo gemette e affondò il viso tra le mani. Aspettavamo una risposta, ma lui rimaneva muto.

"Posso assicurarvi," insistette Holmes, "che gli elementi essenziali li sappiamo già. Sappiamo che avevate bisogno urgente di denaro, che avete fatto un duplicato delle chiavi di vostro fratello, che siete entrato in corrispondenza con Oberstein e che lui rispondeva alle vostre lettere attraverso le inserzioni sul *Daily Telegraph*. Sappiamo che lunedì sera vi siete recato all'ufficio di vostro fratello, nascosto dalla nebbia, ma siete stato visto e seguito dal giovane Cadogan West che probabilmente aveva già qualche motivo per sospettare di voi. Vi ha visto rubare i progetti, ma non poteva dare l'allarme perché poteva darsi che vostro fratello vi avesse incaricato di portargli i documenti a Londra. Lasciando da parte la sua vita privata, da buon cittadino qual era, vi ha seguito nella nebbia e vi è stato alle calcagna finché non siete arrivato proprio in questa casa. Allora è intervenuto e è stato così, colonnello Walter, che al tradimento avete aggiunto un crimine ancora peggiore: l'omicidio."

"No! non io! Lo giuro davanti a Dio, non sono stato io!" gridò il nostro sciagurato prigioniero.

"Allora diteci come è morto Cadogan West, prima che lo buttaste sul tetto di un vagone ferroviario."

"Lo farò. Giuro che lo farò. Tutto quello che avete detto l'ho fatto, lo confesso, è proprio come avete detto voi, dovevo pagare un debito di Borsa e avevo un disperato bisogno di soldi. Oberstein mi ha offerto cinquemila sterline e le ho accettate per salvarmi dalla rovina, ma dell'omicidio io sono innocente quanto voi."

"Allora cosa è successo?"

"West mi sospettava e mi ha seguito come avete detto, ma non me ne ero accorto fino a quando non mi sono trovato davanti a questa porta. C'era una nebbia fittissima e non si vedeva a tre iarde di distanza. Avevo dato i due colpi convenuti e Oberstein era venuto ad aprirmi, il ragazzo si è precipitato dentro e pretendeva di sapere cosa ne volevamo fare dei documenti. Oberstein aveva un corto sfollagente che portava sempre con sé; quando West ci seguì in casa Oberstein lo colpì alla testa e il colpo fu fatale. Morì in cinque minuti, giaceva inerte nel corridoio e noi non sapevamo cosa fare; poi a Oberstein venne l'idea dei treni che si fermavano sotto la sua finestra del retro, ma prima esaminò i documenti che avevo portato. Disse che tre erano essenziali e che doveva tenerli. 'Non potete tenerli', dissi io. 'Scoppierà un pandemonio a Woolwich se domani non li trovano.' 'Devo tenerli', disse, 'ci sono troppi particolari tecnici per ricopiarli in poco tempo.' 'Ma io devo riportarli tutti entro stanotte' dissi. Ci pensò un po', poi disse di aver trovato una soluzione: 'Io ne tengo tre', disse. 'Gli altri li mettiamo nelle tasche di questo giovanotto, quando lo troveranno daranno la colpa di tutto a lui.' Non vedevo altra via d'uscita e così abbiamo fatto. Abbiamo aspettato mezz'ora alla finestra prima che un treno si fermasse, era buio e la nebbia era così fitta che

non si vedeva nulla, così non abbiamo avuto problemi a calare il corpo di West sul tetto del treno. Per me quella storia era finita."

"E vostro fratello?"

"Non ha detto nulla, ma una volta mi aveva sorpreso con le sue chiavi in mano e credo che sospettasse qualcosa, glielo ho letto negli occhi, ma come sapete non li ha più riaperti."

Il lungo silenzio nella stanza fu rotto da Mycroft Holmes.

"Non potete cercare di riparare? Alleggerirebbe la vostra coscienza e forse la vostra punizione."

"E come potrei riparare?"

"Dov'è Oberstein con i documenti?"

"Non lo so."

"Non vi ha lasciato un indirizzo?"

"Ha detto di scrivere eventualmente all'Hotel du Louvre di Parigi."

"Allora potete ancora riparare", disse Sherlock Holmes.

"Farò quello che posso. Non nutro alcuna particolare simpatia per quell'Oberstein che è stato causa della mia rovina e del mio disonore."

"Ecco carta e penna, sedete a questa scrivania e vi detterò cosa scrivere. Indirizzate la busta al recapito che vi hanno indicato. Bene ... così. E ora la lettera:

Egregio Signore,

per ciò che attiene la nostra transazione, avrete senza dubbio notato che manca un dettaglio essenziale; ho fatto uno schizzo che renderà completi i progetti. Questo, tuttavia, mi ha comportato ulteriori problemi e devo chiedervi un altro anticipo di cinquecento sterline. Non mi fido della posta e accetterò solo oro o banconote. Verrei io da voi, ma sarebbe sospetto se lasciassi il paese in questo momento. Perciò confido di incontrarvi sabato a mezzogiorno nella sala fumatori del Charing Cross Hotel. Ricordate che voglio essere pagato esclusivamente in valuta inglese.

Funzionerà. Sarei molto sorpreso se non riuscissimo a prendere il nostro uomo."

E ci riuscimmo! Ormai è storia – quella storia segreta di una nazione che è spesso molto più stimolante e interessante della sua versione ufficiale – che Oberstein, ansioso di completare il colpo della sua vita, abboccò e rimase al fresco per quindici anni in una prigione britannica. Nel suo bagaglio furono ritrovati gli inestimabili progetti Bruce–Partington, che aveva messo all'asta in tutti i centri navali d'Europa.

Il colonnello Walter morì in carcere verso la fine del secondo anno di pena. Quanto a Holmes, tornò rasserenato alla sua monografia sui Mottetti Polifonici di Lasso che fu stampata in copie limitate e, secondo gli esperti, è la parola definitiva sull'argomento. Alcune settimane dopo appresi per caso che il mio amico aveva trascorso una giornata a Windsor, da dove era tornato con un fermacravatte di smeraldo di straordinaria bellezza. Quando gli chiesi se lo avesse comprato, rispose che era il regalo di una tal graziosa dama per la quale una volta aveva avuto la fortuna di portare a termine un piccolo incarico. Non disse altro; ma immagino di poter indovinare l'augusto nome di quella dama e non ho dubbi che la spilla di smeraldo gli ricorderà per sempre l'avventura dei progetti Bruce–Partington.

Note

Devo confessare di essere intervenuto con mano pesante in questo racconto; addirittura ho stravolto scientemente il significato di una frase, ma era veramente inaccettabile.

Se c'è una cosa molto chiara in tutte le avventure di Sherlock Holmes è che la prerogativa delle donne è l'istinto (in più di un racconto viene tirato in ballo "l'intuito femminile"), mentre degli uomini lo è la razionalità. Se poi ci sono due esseri razionali sono Sherlock Holmes e ancor più suo fratello Mycroft, e quindi come era possibile tradurre: *"To act, Sherlock—to act!" cried Mycroft, springing to his feet. "All my instincts are against this explanation."* che sarebbe: "Agire, Sherlock, agire!" gridò Mycroft, balzando in piedi. "Queste spiegazioni vanno contro al mio istinto." Come è possibile che Mycroft vada dietro all'istinto come una qualsiasi donniciuola? per cui sono stato più realista del re e ho restituito a Mycroft la propria personalità: "Agire, Sherlock, agire!" gridò Mycroft, balzando in piedi. "Queste spiegazioni cozzano con la mia logica."

Mentre sono fiero della decisione presa con la frase di Mycroft, molto meno lo sono della traduzione di questo brano: *"I'm afraid," said Holmes, smiling, "that all the queen's horses and all the queen's men cannot avail in this matter."* Holmes allude a una celeberrima filastrocca inglese, pari alla nostra "Ambarabaciccicoccò, tre civette sul comò", ossia quella di Humpty Dumpty:

*"Humpty Dumpty sat on a wall,
Humpty Dumpty had a great fall.
All the king's horses and all the king's men
Couldn't put Humpty together again."*

Magari chi conosce Lewis Carrol afferra subito la citazione, ma ho voluto lasciare a Holmes una breve spiegazione: "Temo", disse Holmes sorridendo, "che in questo caso, come nella vecchia filastrocca di Humpty Dumpty, tutti i cavalli della regina e tutti gli uomini della regina serviranno a ben poco." Peccato che la frase perda di ritmo.

Infine un modo di dire inglese: *"For England, home and beauty—eh, Watson? Martyrs on the altar of our country."* che non ha un vero corrispondente in italiano. Per rendere l'enfasi e la retorica dell'originale ho pensato di coinvolgere Dio in persona, quindi è diventata: "Per l'Inghilterra, Dio e la bellezza... eh, Watson? Martiri sull'altare della Patria." Visto che da noi, quando si vuol far retorica, si tira sempre in ballo Dio. Anche la famiglia, che con "home" si attaglia di più, sarebbe andata bene, ma con un bisillabo la frase diventa un endecasillabo (con sinalefe fra Dio_e) che è un metro idoneo alle locuzioni proverbiali.